

A

Riccardo Nencini, Presidente del Consiglio Regionale Toscano

Claudio Martini, Presidente della Regione Toscana

Erasmus D'Angelis, Presidente della Sesta Commissione del Consiglio Regionale

Agostino Fragai, Assessore

Tutti i **Consiglieri Regionali**

Pur non avendo ricevuto nessuna comunicazione ufficiale (in ossequio alla democrazia partecipata?), apprendiamo anche che all'Odg del **Consiglio Regionale** del 3 e 4 ottobre 2006 c'era la "**Legge d'iniziativa popolare per la ripubblicizzazione del Servizio Idrico Integrato della Regione Toscana**", non discussa perchè è mancato il numero legale e, pertanto, tale argomento dovrebbe essere rimandato al prossimo Consiglio Regionale del 17 ottobre.

E' sicuramente segno di grande indifferenza nei confronti di questa importante esperienza di **democrazia reale**, il fatto che nessuno abbia sentito il dovere di informarci che la legge d'iniziativa popolare era stata iscritta all'Odg del Consiglio Regionale.

Vogliamo inoltre sottolineare che, in un anno, una sola volta è stata invitata una delegazione, rappresentativa dei cittadini/e che hanno firmato la proposta di legge, ad una audizione della **Sesta Commissione** (nel mese di febbraio 2006) e anche le nostre ripetute richieste di avere i verbali della Commissione sono rimaste lettera morta.

Dopo tanto parlare (anche da parte della Giunta Regionale) di **partecipazione**, di "**democrazia partecipata**", **CHIEDIAMO** che, prima di andare in discussione nel Consiglio Regionale, ci sia **una nuova occasione di confronto in una riunione della Sesta Commissione**, consentendoci di illustrare l'importanza della tematica "**acqua bene comune**" e le finalità della legge, di conoscere e confrontarci anche con gli orientamenti della Giunta Regionale e dei vari Gruppi Consiliari, in merito alla nostra proposta di legge sottoscritta da oltre 42.000 cittadini/e della Toscana (è una novità da non sottovalutare, considerando anche l'importanza della materia "**acqua bene comune**").

Ci appare singolare (e ne siamo preoccupati come abitanti delle città, delle campagne, delle montagne, delle aree costiere della nostra regione) che, dopo oltre un anno dalla sua presentazione formale, la nostra proposta di legge sia stata messa all'Odg in concomitanza con il Disegno di legge della Giunta relativo al **riordino dei servizi a rilevanza economica**.

La nostra sorpresa deriva dal fatto che la volontà popolare (e mai come in questo caso tale espressione corrisponde alla realtà, espressasi attraverso il testo della Legge, la partecipazione e le firme), pone al centro il tema della tutela del bene acqua, un bene collettivo, e individua la strada più efficace per tale tutela e difesa nella ripubblicizzazione del servizio idrico, anche in considerazione del fallimento (certamente ecologico e sociale, ma anche economico-finanziario, a ben vedere), dei pervasivi processi di liberalizzazione e di privatizzazione.

Di fronte a questo interesse generale, che noi poniamo in primo piano, ci sembra davvero una grande cecità quella di inserire i servizi idrici tra quelli di "interesse economico", come se niente fosse; questa cecità appare ancora più grave in considerazione del fatto che, da più parti, viene richiesto a ragione che anche altri servizi pubblici locali, fondamentali per la vita e per la vita associata (energia, rifiuti, salute), vengano tolti dalle logiche e dalle mire del libero mercato e a perversi processi di mercificazione.

A questo proposito, ricordiamo che la Legge d'iniziativa popolare per la ripubblicizzazione dei servizi idrici, ha trovato una risposta positiva anche nel Programma di Governo di Romano Prodi e dell'Unione: "**Nel settore cruciale dell'acqua... la distinzione fra rete e servizio è più complessa. Entrambe le funzioni dovranno dunque rimanere pubbliche**" e, a nostro parere, i contenuti della proposta di legge, fanno riferimento ad una concezione che considera la gestione dei servizi idrici di "**interesse generale**" e non di "**interesse economico**".

Per questo, la gestione dei servizi idrici (come altri fondamentali servizi) non è sottoponibile ai meccanismi di mercato e alla conseguente mercificazione di un bene comune come l'acqua.

Nelle scelte regionali ci appare inoltre di intravedere una sorta di volontà di chiudere la discussione e bocciare velocemente la legge di iniziativa popolare in nome di generiche promesse per un futuro indefinito.

Ciò detto, **chiediamo** che alla nostra proposta di legge sia dedicata **un'intera seduta del Consiglio Regionale** e che (nelle forme possibili) prima dell'inizio del Consiglio Regionale dedicato alla nostra proposta di legge, ci sia data la possibilità di poterlo presentare con un nostro intervento: questo anche quale segno tangibile nella direzione di valorizzare percorsi di partecipazione dei cittadini e delle cittadine della Toscana.

In attesa di una risposta, distinti saluti.

per la “**Delegazione**” rappresentativa dei cittadini firmatari della legge d’iniziativa popolare per la ripubblicizzazione del Servizio idrico in Toscana

Roberto Arenai
Piera Ballabio
Fabrizio Bertini
Michelangiolo Bolognini
Lisa Clark
Luciano D'Antonio
Tommaso Fattori
Lidia Giannelli
Massimo Graziani
Franco Lovascio
Stefano Mencucci
Adriana Pagliai
Tommaso Panigada
Mauro Rustici
Vincenzo Striano

9 ottobre 2006